



Lo spettacolo

“Siamo tutti cretini ma il problema è l'arroganza”

SIMONE MOSCA

Al desco di Natale cugini e ospiti non proprio brillanti non mancano mai ma da stasera e fino al 7 gennaio al **Parenti** torna la commedia il cui titolo premia da due decine d'anni tutte le tavole povere d'ingegno, *La cena dei cretini*. Spettacolo teatrale e poi film francese di successo campione di incassi nel 1998 scritto e diretto da Francis Veber, la versione italiana vede autori, registi e protagonisti Nicola Pistoia e Paolo Triestino. Il duo romano, solida coppia in scena da 20 anni, ha ripreso il testo un anno fa guadagnandosi 100 repliche. Il menu della storia, con le dovute correzioni, rimane fedele all'originale. Triestino è Pierre, annoiato editore

benestante che ha escogitato con gli amici una cinica sfida settimanale. Si organizza una cena e chi porta ospite il cretino peggiore, ovvero il migliore, vince. Pistoia è François, il cretino con cui Pierre è sicuro di sbaragliare la concorrenza, un appassionato di sculture di fiammiferi che però Pierre decide di invitare da solo una sera, bloccato dal colpo della strega. Seguono equivoci a cascata perché il cretino rivela l'idiota che

sta in tutti noi.

Triestino, i vostri cretini sono però meno grotteschi di quelli francesi.

«Sono meno grossolani, sì, l'umorismo francese del film era molto carico. Abbiamo tenuto quasi intatta la scrittura originale, che vista a **teatro** è una macchina

Dove e quando

Parenti, via **Pier Lombardo** 14, dal 26/12, ore 20, 23,50/38 euro

perfetta, molto più che al cinema. Però abbiamo innestato la nostra cifra. Ovvero grande ritmo ma l'idea che le risate debbano lasciare qualcosa con cui tornare a casa».

Sono cretini romantici.

«In un certo senso va letto così il finale che ribalta i ruoli. L'annoiato Pierre è solo un arrogante che disprezza la leggerezza con cui François coltiva il proprio sogno. Poco importa che sia semplicemente architettare sculture di fiammiferi. È quel genere di passioni che ci portiamo tutti dietro fin da bambini, per esempio spendere due ore a costruire con il Lego. Faremmo bene a recuperarle, ci danno

l'anima che non troveremo mai sul cellulare».

La borghesia, vera vittima della farsa originale, non esiste più.

«No, ormai esistono solo i ricchi e i





poveri, non ci sono più intellettuali che possono permettersi di essere snob. L'attualità del testo sta nella lotta all'arroganza dilagante. Ricordo che tempo fa seguivo un corso di francese e un giorno, giusto per rompere il ghiaccio, in classe mi misi a raccontare di come in a casa mi diverta a preparare la Nutella da solo. Ecco, mi guardarono proprio come si guarda un cretino, con gli stessi occhi supponenti con cui il mio personaggio giudica François».

La commedia intelligente in Italia è merce rara.

«È un bel tema ma complicato. Io

credo che gli autori ci sarebbero, leggo di continuo bei testi. Il vero problema secondo me rimane la distruzione del pubblico. Sarò antiquato ma credo che gli effetti della tv commerciale anni '80, dello spensierato ad ogni costo pur che si continui a comprare, si facciano sentire. Hanno completamente stravolto i gusti. Tutti noi, attori, registi, i produttori, aggraviamo le cose andando dietro alla tendenza, perché i soldi devono continuare a girare, dobbiamo lavorare. Il comandamento è allora ridere, ridere, ridere, e così al cinema arriva anche il remix di 40 anni di cinepanettoni ma qualcosa che abbia l'intelligenza di un Nanni Loy ce lo possiamo scordare. Ormai più che cretini siamo deficienti».

